



Rsalute

Domani l'inserto

Ma che freddo fa: come proteggere il cuore in inverno

La protesta a Roma

Migranti, chiuso il centro modello: tolti i bambini dalle scuole



Fuori i migranti dal Cara di Castelnuovo di Porto: la disperazione dopo l'annuncio

Alessandra Ziniti

Fuori i primi 30 migranti dal centro modello di Castelnuovo di Porto, vicino a Roma. Molti bambini sono stati tolti dalle scuole tra le proteste della Caritas e del vescovo. Il sindaco del paese sceglie di ospitare una mamma somala. Intanto Salvini annuncia la prossima chiusura a Minco.

pagine 6 e 7

La polemica

Berlino lascia la missione Sophia
Il Viminale replica
"Non importa"

pagina 6

LA DESTRA POP CHE ACCENDE LA SPAGNA

Concetta De Gregorio

Anche a chi non fosse appassionato di elezioni regionali in Paesi che non sono il nostro - storie minori, faccende che in fondo non ci riguardano: bisogna pur scegliere a cosa dedicarsi - potrebbero interessare le sapienti traiettorie aeree di Steve Bannon, già stratega dell'elezione di Donald Trump, la cui chiama candida compare a sorpresa in incontri riservati o agitate piazze di luoghi tra loro lontanissimi sul globo. Il Brasile di Bolsonaro, l'Ungheria di Orbán, la Francia di Marine Le Pen e ora di qualche frangia dei Gilet Gialli, l'Italia di Salvini, naturalmente, gli euroscettici di AfD in Germania e, da ultimo, l'Andalusia di Vox.

pagina 15

La gelata di Parigi sul governo rischi per Alitalia e Fincantieri

Salvini attacca ancora: non prendo lezioni dall'Eliseo. Nuovo patto tra Francia e Germania

Il punto

CONTRO I MACRON DI CASA NOSTRA

Stefano Folli

Le circostanze hanno fatto sì che gli attacchi dei Cinque Stelle alla Francia siano avvenuti mentre Macron e Angela Merkel firmavano un patto strategico tra Parigi e Berlino.

pagina 27

La storia

C'ERA UNA VOLTA ASTERIX

Gianni Mura

Forse Jean Cocteau aveva torto. Dipingeva i francesi come italiani di cattivo umore e gli italiani come francesi di buon umore. Credo che la definizione sia tramontata.

pagina 27

La prima vittima del nuovo scontro aperto dal governo italiano con la Francia potrebbe essere Alitalia. Fino a qualche giorno fa i negoziati per portare Air France-Klm dentro al salvataggio della compagnia di bandiera sembravano sulla buona strada. Mentre Salvini attacca ancora l'Eliseo, anche Fincantieri potrebbe risentire della gelata nei rapporti tra i due paesi. Una tensione che preoccupa soprattutto le imprese del Piemonte.

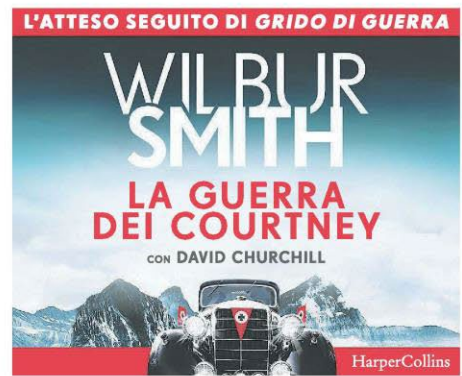
GINORI, LONGHINI, LOPAPA e MASTROBUONI, pagine 2 e 3

L'intervista



Sabino Cassese
"Quel referendum svuota le Camere"

RIVARA e VECCHIO
pagina 13



Il personaggio Scelto da Di Maio per l'Unesco

Banfi: "Non sono di parte mi sento Lino di Mameli"

Francesco Merlo



pagina 9

I SEGRETI USA SUL SIMBOLO GUIDO ROSSA

Umberto Gentiloni

Colpendo a morte un sindacalista protagonista del mondo del lavoro come Guido Rossa, le Brigate Rosse hanno dato una grossa mano al Partito comunista. Oggi i comunisti possono contare su un simbolo, un martire nazionale per costruire un vantaggio psicologico e politico di grande importanza. Sono passati pochi giorni dall'alba di quel 24 gennaio di quarant'anni fa. L'ambasciatore americano a Roma Richard Gardner segue con apprensione le reazioni politiche all'omicidio dell'operaio iscritto al Pci.

pagina 20
con un servizio di MONTEVERDE

Intervista a



Desmond Morris
"Dagli animali dovremmo imparare la pace"

"Ho sempre avuto una doppia vita fin da studente: la scienza e la pittura, unite dal mio essere visionario"

MARINO NIOLA, pagina 29



Roma

Min 6°C
Max 9°C

Milano

Min -5°C
Max 4°C

Universo, Virgo è in ascolto

All'interno

con Story Stories €9,40

Prezzi di vendita all'estero:
Austria, Germania € 2,20 - Belgio, Francia, Inghilterra, Canada, Lussemburgo, Monaco P., Grecia, Malta, Olanda, Slovenia € 2,50 - Croazia € 1,90 - Spagna, Ungheria € 2,30 - Svizzera CHF 3,50

Fincantieri acquisisce il 66,66% dei cantieri navali di Saint Nazaire nel maggio 2017. Dopo lo stop di Parigi si è arrivati a una ripartizione del 51% agli italiani e del 49% ai francesi. L'Antitrust Ue — allertato anche dalla Francia — non ha dato il via libera



Vivendi, società transalpina, è socio di maggioranza di Telecom con il 23,9%, ma non controlla il cda perché il fondo Elliott l'ha messa in minoranza. Vivendi si oppone allo scorporo della rete, che il governo italiano invece auspica



I fratelli Besnier, con il loro gruppo Lactalis, hanno acquisito Parmalat nel 2011, dopo il crac e il risanamento dei commissari. Ora vogliono ritirarla da Piazza Affari. Numerose le tensioni con la Consob, ma anche con fornitori di latte italiani



I francesi controllano direttamente due gruppi di livello nazionale Bnl (Bnp Paribas) e Cariparma (Credit Agricole). Francese è inoltre uno dei principali gestori di risparmio europei, il gruppo Amundi, che ha comprato le attività da Unicredit



Intervista

Mattioli (Confindustria) “Per noi a Nord-Ovest Parigi fondamentale non si può rompere”

Diego Longhin, Torino

«Con la Francia e con gli imprenditori francesi c'è sempre stata grande sintonia. Per noi le tensioni sono incomprensibili e controproducenti. Per noi il confine non finisce a Bardonecchia o a Ventimiglia. I nostri confini sono quelli dell'Europa, non dell'Italia». Parola di Licia Mattioli, vicepresidente di Confindustria, ex numero uno dell'Unione industriale di Torino, imprenditore del mondo del lusso e dei gioielli.

Le tensioni politiche sul confine franco-italiano che effetti producono sull'economia del Piemonte?

«La Francia è il secondo partner, dopo la Germania, dell'Italia per l'export. Ancor di più per il Piemonte e il Nord-Ovest sarebbe un problema. Per noi si tratta del primo partner commerciale della regione: gli acquisti e l'export negli ultimi anni sono cresciuti. Tra il 2017 e il 2018 è salito dell'1,5 per cento. La Francia assorbe una quota del 13,6 per cento dell'export regionale. Un inasprimento dei rapporti potrebbe danneggiare questo trend».

Nel tessuto imprenditoriale piemontese conta la presenza francese?

«È fondamentale, oltre che storica. Pensiamo alla Michelin. Ad esempio, il quartiere fieristico di Torino è in mano ad un gruppo francese, Gl Events. E anche da un



Licia Mattioli è vicepresidente della Confindustria

“La Brexit deve essere un monito per tutti il 31 firmeremo a Roma un manifesto europeo con l'ex presidente degli industriali francesi”

punto di vista turistico è importante il legame. Anche a livello di associazioni di categoria c'è sempre stata una grande sintonia. E si sono fatti passi avanti insieme. Abbiamo intenzione di farne altri».

Intende l'evento sulla Tav che organizzerete con il Medef, l'omologo francese di Confindustria?

«Questa sarà una delle tappe che l'associazione, insieme a tutte le altre, sta organizzando. Ma non sarà l'unica. Abbiamo già fissato un primo appuntamento per il 31 gennaio».

Di che cosa si tratta?

«A Roma, un luogo evocativo, firmeremo il manifesto per l'Europa delle Confindustrie. Lo sigleranno il presidente Vincenzo Boccia e Pierre Gattaz, ex presidente del Medef, diventato numero uno di Business Europe, l'associazione delle Confindustrie della Ue. Noi vogliamo un'Europa unica e unita ed è fondamentale la pace, la prosperità e la protezione. Le tre “p”».

L'Europa non va di moda e vi presentate come i difensori della Ue a pochi mesi dal voto?

«È l'unica prospettiva possibile per noi. Al di là della pace e della prosperità, c'è l'aspetto economico. Se non si cammina uniti come si può competere con Usa, Russia e Cina? In caso contrario saremo sempre dei Pollicino. Bisogna superare i propri nazionalismi per competere nel mondo. Abbiamo bisogno di un'Europa che pensi alle imprese, ai giovani, al lavoro, un'Europa intercommissaria, non dove tornino i confini. Penso che quello che sta succedendo con la Brexit debba essere un monito. Questi saranno gli spunti anche del manifesto che si firmerà a Roma».

Il collegamento Torino-Lione diventerà merce di scambio nelle trattative difficili tra Italia e Francia?

«Questo non lo accetteremo. Per il paese la Tav è un collegamento strategico, non solo per il Piemonte a cui serve una connessione veloce verso Ovest con la Francia e la Spagna. Per le nostre imprese è una questione di sviluppo. Senza la Torino-Lione saremo disconnessi dalla rete, quella reale, materiale. La Tav è un'infrastruttura che da sola vale 50mila posti di lavoro. Cosa vogliamo fare, buttarla via? Non mi sembrerebbe il caso».

Intervista

Moisi (politologo) “Deriva scioccante ma va lete più dei vostri leader”

Dalla nostra corrispondente
PARIGI

«È la prima volta che un grande Paese come l'Italia entra in rotta di collisione con i valori europei e sembra guardare alle democrazie illiberali dell'Est». Dominique Moisi è tra i fondatori dell'Institut français de relations internationales e autore di “Geopolitica dell'emozione”. «La deriva italiana in corso — commenta — va prima di tutto capita e poi combattuta».

Preoccupato dalla crisi tra Roma e Parigi?

«È scioccante, l'Italia non è l'Ungheria. È uno dei sei paesi fondatori dell'Europa, la patria di Altiero Spinielli e Alcide De Gasperi. L'appoggio di Di Maio ai Gilet Gialli è una prima assoluta, sapendo che nel movimento ci sono attivisti che sognano di rovesciare le istituzioni. Finora non si era mai visto un paese fondatore dell'Europa attaccare un altro sul tema dei valori democratici».

Come spiega che l'attuale governo abbia deciso di cavalcare il sentimento anti-francese?

«La crisi è cominciata prima dell'avvio di Macron. La Francia è stata vista come il paese che dava lezioni sul rigore dei conti senza rispettarlo. Durante la crisi dei migranti, l'Italia si è sentita abbandonata con una parte di ragione».

C'è poi il problema della Libia, che Salvini ha sollevato di nuovo. Ignorare l'Italia in Libia, come aveva già fatto Sarkozy, è



Dominique Moisi dell'Institut français de relations internationales

“Macron finora è stato prudente, ma adesso si è oltrepassata una linea rossa. Il vostro governo rischia di rimanere isolato”

qualcosa di profondamente sbagliato. Credo che il risentimento attuale contro Parigi abbia molte cause, ma provenga da episodi vissuti come una forma di umiliazione. La retorica di Salvini se n'è impadronita in modo volgare, ma efficace».

Efficace?

«È un po' il Trump italiano. Non bisogna sottovalutarlo o disprezzarlo, sa ciò che fa. Finora comunque l'Italia vuole restare dentro all'Ue e all'euro».

Come mai da parte francese non ci sono invece più reazioni?

«Per molti francesi l'Italia resta la culla della civiltà, una fonte di ispirazione anche nel presente, ad esempio per il formidabile dinamismo dell'industria del Nord. Resta però una certa distanza per via di uno Stato che esiste da secoli, dell'arma nucleare, del seggio nel consiglio di sicurezza Onu. La Francia si sente in un'altra categoria. E a seconda dei momenti storici questa distanza viene interpretata come arroganza».

Perché solo adesso c'è stata una formale protesta diplomatica?

«Finora Macron è stato prudente, riteneva l'escalation di attacchi contro la Francia parte delle dinamiche interne alla politica italiana. Ma alcune dichiarazioni in malafede come quelle sull'Africa hanno superato la linea rossa. Da notare come il momento della protesta francese non sia casuale».

Perché?

«La convocazione dell'ambasciatore italiano si è fatta alla vigilia dell'incontro tra Macron e Merkel per la firma di un nuovo trattato. Non è una coincidenza. Il messaggio è: Francia e la Germania sono sempre più vicine, l'Italia rischia di restare sola».

Salvini scommette sull'unione dei sovranisti.

«L'esito delle europee sarà decisivo. Se i sovranisti faranno un buon risultato ma resteranno minoritari la scommessa di Salvini sarà persa. Il vicepremier potrebbe vincere in patria ma avrà contribuito a isolare l'Italia e a tagliarla fuori dal futuro dell'Europa».

Cosa dovrebbe fare Macron con Salvini e Di Maio?

«Deve trattare l'Italia come un paese fratello, ricordandosi che dietro a Salvini c'è un popolo che vale più dei suoi leader. Sul medio periodo sono ottimista: spero che la crisi tra Roma e Parigi sia solo una brutta parentesi».

- a.g.